

**MODELLI DI INSEDIAMENTO E PAESAGGI ANTROPICI DELLE REGIONI COSTIERE
NORD-ADRIATICHE TRA MEDIO E TARDO BRONZO**
Seminario Internazionale, Udine, 7 maggio 2021

TRA ADIGE E PO: ADRIA PRIMA DI ADRIA E ESTE PRIMA DI ESTE

Fiorenza Bortolami¹, Giovanna Gambacurta², Carla Pirazzini³

PAROLE CHIAVE

Età del Bronzo recente; Adria; Este; tipologie ceramiche

KEYWORDS

Recent Bronze Age; Adria; Este; pottery typology

RIASSUNTO

Il contributo illustra due nuovi insediamenti del Bronzo recente, parzialmente coevi, identificati ad Adria e ad Este durante lo scavo per la posa in opera di metanodotti. Ad Adria è stato indagato un sito complesso, con una stratigrafia imponente, al limite nord-orientale del centro greco-etrusco ed attuale. Il sito ha origine nell'età del Bronzo Medio con le caratteristiche di un insediamento umido di tipo palafitticolo e si sviluppa in un ambiente asciutto tra Bronzo Recente 1 e 2. La pianta di una capanna è stata indagata quasi integralmente fornendo indicazioni sulle caratteristiche strutturali e di organizzazione dell'abitato. A Este un sito nasce ad occidente del centro dell'età del Ferro, con ogni probabilità a margine di un ambito lacustre e si sviluppa nel Bronzo Recente 2. Sono state evidenziate strutture a carattere abitativo e infrastrutture funzionali alla strutturazione della sponda, oltre a resti in legno e vimini. Il confronto tra i materiali rinvenuti nei due centri consente di specificare le caratteristiche proprie della facies locale, in particolare per le numerose tazze con anse lobate e rostrate nelle loro varianti.

ABSTRACT

This paper focuses on two new, partially coeval Early Bronze Age settlements identified at Adria and at Este during excavations for the laying of methane pipelines. In Adria, a site with an impressive stratigraphy was investigated on the north-eastern edge of the Greek-Etruscan and present-day centre. The centre originated in the Middle Bronze Age with the characteristics of a wetland site of pile-dwelling type and developed in a dry environment between Recent Bronze Age 1 and 2. The plan of a hut has been investigated almost in its entirety, providing indications of the structural characteristics of the settlement. At Este, a site arose west to the Iron Age protourban centre, most probably at the edge of a lake and developed in the Recent Bronze Age 2. Structures of a dwelling character and infrastructures functional to the structuring of the shoreline, as well as wood and wicker remains, were revealed. The comparison of the materials found in the two centres makes it possible to specify the characteristics of the local facies, in particular for the numerous cups with lobed and rostral handles in their variants.

PREMESSA

Gli anni tra il 2010 e il 2015 sono stati proficui per le scoperte di insediamenti dell'età del Bronzo media e recente tra Adige e Po, un territorio pianizario, esteso tra i due grandi bacini fluviali, con diverse vocazioni economiche e culturali, ma con ogni probabilità non esenti da forme di connessione.

I nuovi rinvenimenti si devono a due interventi di archeologia preventiva determinati dalla posa in opera di due tratti di metanodotto, operazioni che, in relazione all'entità delle scoperte, hanno comportato allargamenti delle trincee di scavo, ma senza provocare ritardi nei tempi previsti per la realizzazione delle opere.

Sono stati identificati due insediamenti inquadabili nell'età del Bronzo recente, di diverse dimensioni e con vocazioni probabilmente differenziate. Il sito di Adria mostra una stratificazione imponente ed un arco cronologico che abbraccia le fasi dal Bronzo Medio 3 fino al Bronzo Recente 2, con una transizione da sito umido ad asciutto.

¹ Università Ca' Foscari Venezia, fiorenza.bortolami@unive.it

² Università Ca' Foscari Venezia, giovanna.gambacurta@unive.it

³ Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, carla.pirazzini@cultura.gov.it

L'organizzazione planimetrica appare ordinata e persistente, restituendo il quadro, almeno nelle fasi più recenti, di un centro principale, punto di riferimento costiero per la coeva polity dell'entroterra (CUPITÒ, LEONARDI 2015; CUPITÒ *et alii* 2015). Il sito di Este, pur se indagato molto parzialmente, mostra una cronologia più limitata e riferimenti territoriali a raggio più locale. Le porzioni palafitticole e la zona asciutta hanno restituito resti strutturali labili da identificare, pur in presenza di una significativa documentazione di materiali fittili e metallici.

GG, CP

ADRIA

L'esistenza di un insediamento dell'età del Bronzo recente in corrispondenza del futuro centro di Adria era già ipotizzata sulla base di alcuni frammenti fittili della Collezione Bocchi al Museo Archeologico di Adria, sui quali si era già soffermato Paolo Bellintani (BELLINTANI 2000, p. 49, p. 72, fig. 2). L'ipotesi conservava un'alea evanescente, alla quale il rinvenimento ha fornito uno spessore storico.

L'indagine per il metanodotto ha intercettato la necropoli orientale di Adria di epoca ellenistica e romana, al margine della località Ca' Cima, fino a quando una perforazione profonda (TOC) ha portato in luce evidenze più antiche che si trovavano sigillate ad almeno 3 m e sotto la quota di falda (Fig. 1). Lo scavo del sito dell'età del bronzo è stato condotto, pertanto, tramite utilizzo di *well point*, su di un limitato saggio in estensione e documentando un approfondimento in sezione fino ai depositi sterili per verificare l'intero excursus cronologico.

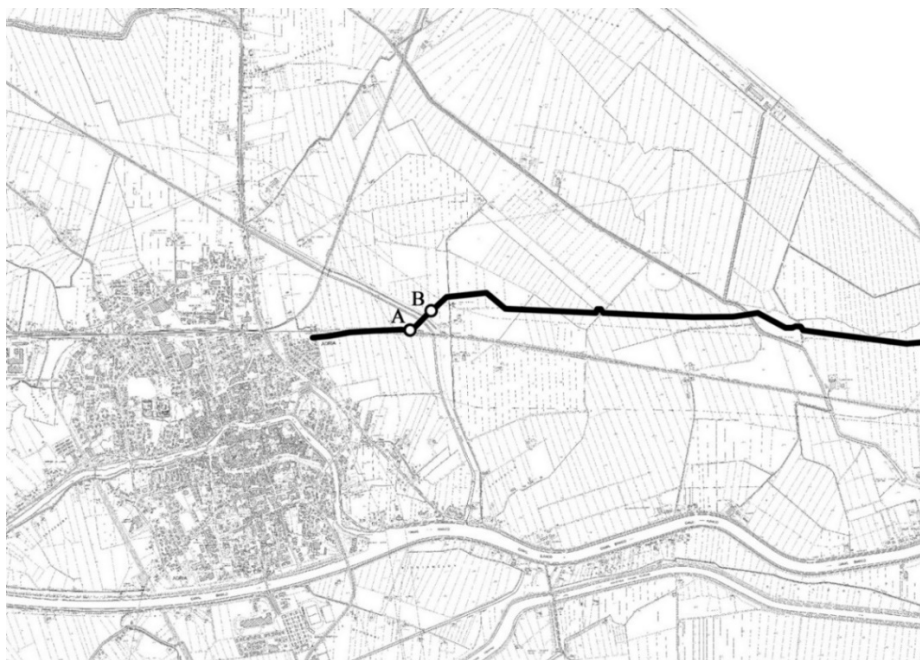


Fig. 1. Ubicazione del segmento più occidentale del metanodotto con indicazione dei due settori di scavo archeologico in relazione alla città di Adria, A: via Zaccagnini; B: località Amolara (elaborazione F. Fuolega).

Location of the western segment of the methane pipeline showing the two areas of archaeological excavation in relation to the city of Adria, A: Zaccagnini Street; B: Amolara locality (elaborated by F. Fuolega).

La considerevole sequenza deposizionale, di circa m 1,80 di spessore, ben si addice ad un centro di rilievo, possibile punto di riferimento territoriale, il cui arco di vita è documentato tra il BM3 e il BR2 attraverso la cultura materiale e la controprova delle analisi radiocarboniche (BALISTA *et alii* 2015; GAMBACURTA *et alii* 2018).

Nella sequenza dei depositi antropici sono stati accorpati livelli pertinenti a tre momenti o macrofasi, suddivisi da corpi portanti che potrebbero coincidere con 'ristrutturazioni' o 'interfasi'; i più antichi sono stati documentati in sezione, solo il più recente è stato scavato in parte in estensione.

Il sito si colloca inizialmente in un contesto stagnale con strutture aeree su impalcato ligneo di cui sono stati individuati 15 pali di diametro compreso tra 10 e 15 cm, infissi nel deposito argilloso sterile, ai quali si associano sedimenti parzialmente antropizzati. La sequenza relativa al secondo complesso inizia con una sistemazione del piano di calpestio con la stesura di un riporto limo-sabbioso di potenza variabile da 20 a 30 cm. La fase è contraddistinta da una serie di installazioni da fuoco: quattro piastre di cottura di forma ovaleggiante di circa 60 cm di diametro con copertura voltata e foro per il tiraggio, di ambito domestico, sono sovrapposte in rapida successione.

In seguito, la stesura di un'estesa opera di bonifica della potenza variabile da 8 a 17 cm arricchita di fibre legnose (forse frasche) è funzionale all'impianto di un edificio residenziale (capanna *alpha*). Di questa capanna, dotata di un fossatello per convogliare le acque meteoriche, sono state individuate due fasi di vita, con orientamento e ingombro persistenti, anche se con un ampliamento nella seconda fase (Fig. 2).

terzo ambiente, scavato solo in minima parte, ha restituito frammenti di grandi contenitori e sembra deputato all'accantonamento di beni o derrate alimentari. La seconda fase, successiva ad un incendio, prevede un ampliamento verso nord di circa 80 cm e l'edificio appare trasformato in uno spazio unitario con variazione della destinazione d'uso. La più vistosa variazione strutturale riguarda l'impostazione delle pareti, sorrette ancora da pali perimetrali, ma collegati da un cordolo continuo in terra cruda frammista a tritume ceramico e pressata entro casseforme a formare uno zoccolo rialzato di almeno 20 cm, interrotto in corrispondenza del varco d'accesso sul lato ovest (Fig. 4).

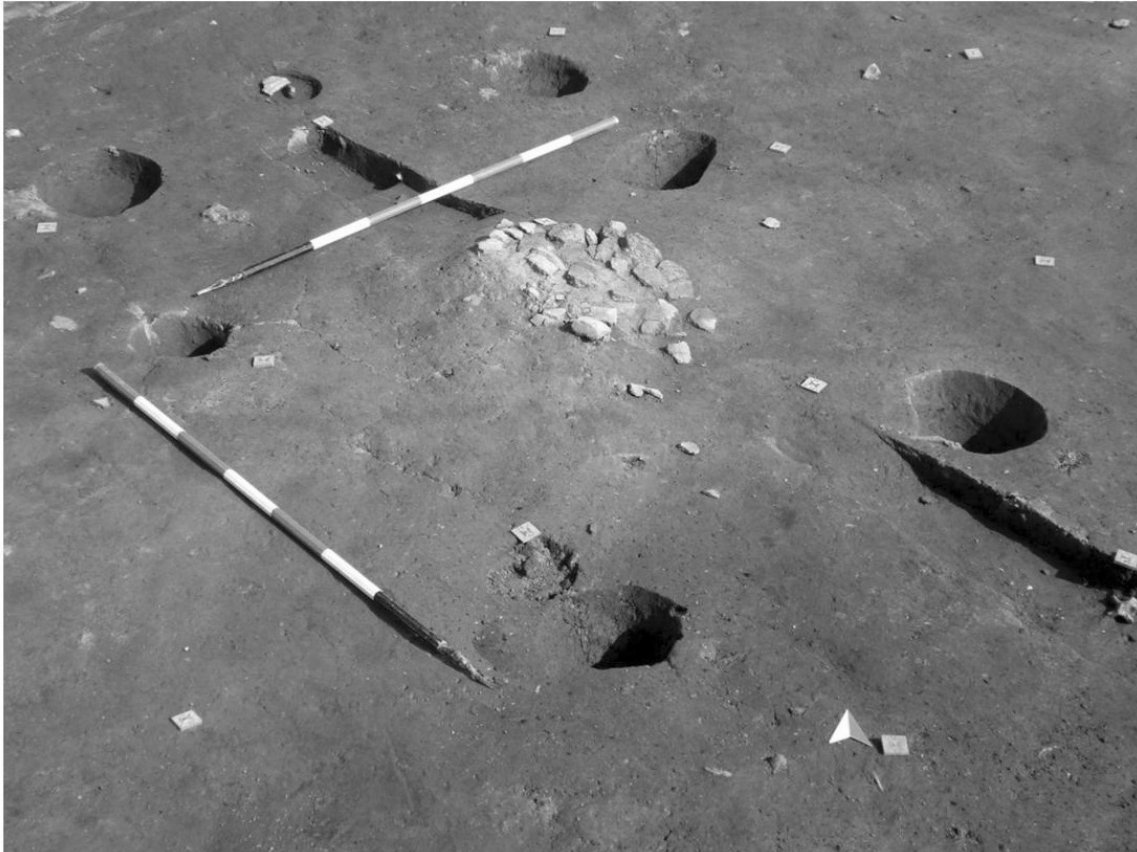


Fig. 3. Adria, località Amolara. focolare nella zona centrale della capanna alpha, prima fase costruttiva.
Adria, Amolara locality. First phase, hearth in the central area of the alpha hut.



Fig. 4. Adria, località Amolara. capanna alpha, seconda fase costruttiva, in evidenza il cordolo di sostegno della fondazione muraria.
Adria, Amolara. Alpha hut, second phase; foundation support curb highlighted.

Con l'abbandono l'area sembra essere convertita ad attività agricole, denunciate dalla morfologia della interfaccia superiore dello strato con piccole ondulazioni e dalla frammentazione dei reperti, che lasciano ipotizzare coltivazioni di tipo ortivo. Si tratta probabilmente di campicelli di limitata estensione, forse ubicati al margine di un insediamento con tendenza alla contrazione; a questa fase segue un momento di abbandono in cui arbusti, cespugli e alberi hanno lasciato le tracce di ceppaie di forma tentacolare. La sequenza stratigrafica riferibile all'età del Bronzo si conclude con una consistente serie di sedimenti di natura alluvionale (BALISTA 2013; BALISTA 2017). Come già sottolineato l'orizzonte cronologico è sostanzialmente confermato da alcune datazioni radiometriche.

GG

ESTE

I lavori per la realizzazione del metanodotto Alfonsine – S. Bonifacio, svoltisi nel corso del 2015, hanno portato alla luce un settore di abitato caratterizzato dalla presenza di resti di strutture lignee e di piani pavimentali con focolari e aree per attività di tipo domestico. L'analisi che si presenta deve essere considerata del tutto preliminare, in quanto le evidenze rinvenute risultano molto complesse e ancora in fase di studio e interpretazione.

Fino al rinvenimento del sito, non erano molte le notizie relative a insediamenti precedenti l'età del Bronzo finale in area atestina: la frequentazione del territorio nelle fasi più antiche dell'età del Bronzo era nota, infatti, grazie a rinvenimenti sporadici (per un quadro generale sul popolamento del territorio si veda CUPITÒ, LEONARDI 2015 e, per la fase successiva, BIANCHIN CITTON 2015). L'individuazione del sito di via Comuna rappresenta pertanto un'interessante novità per la protostoria dell'area euganea.

L'intero tracciato del metanodotto si snoda per un tratto di ca. 12 km nei territori comunali di Monselice, Este e Carceri (GAMBACURTA *et alii* c.s.), insistendo su terreni ad uso prevalentemente agricolo in un'area di media pianura alluvionale caratterizzata da quote comprese tra 6 e 11 m s.l.m., interessata in antico dal passaggio del corso dell'Adige, immediatamente a sud-ovest dei Colli Euganei (Fig. 5). Essa è caratterizzata da dossi sabbiosi intervallati a bassure, e tale particolare conformazione è anche alla base delle differenti condizioni di conservazione dei depositi archeologici. Le creste dei dossi sono apparse infatti abrase dalle arature e dai livellamenti; nelle parti non sommitali le stratificazioni antropiche dell'età del Bronzo sopravvissute alle arature sono di ambiente asciutto, mentre nelle zone di interdosso il ristagno idrico ha consentito la conservazione dei resti organici.

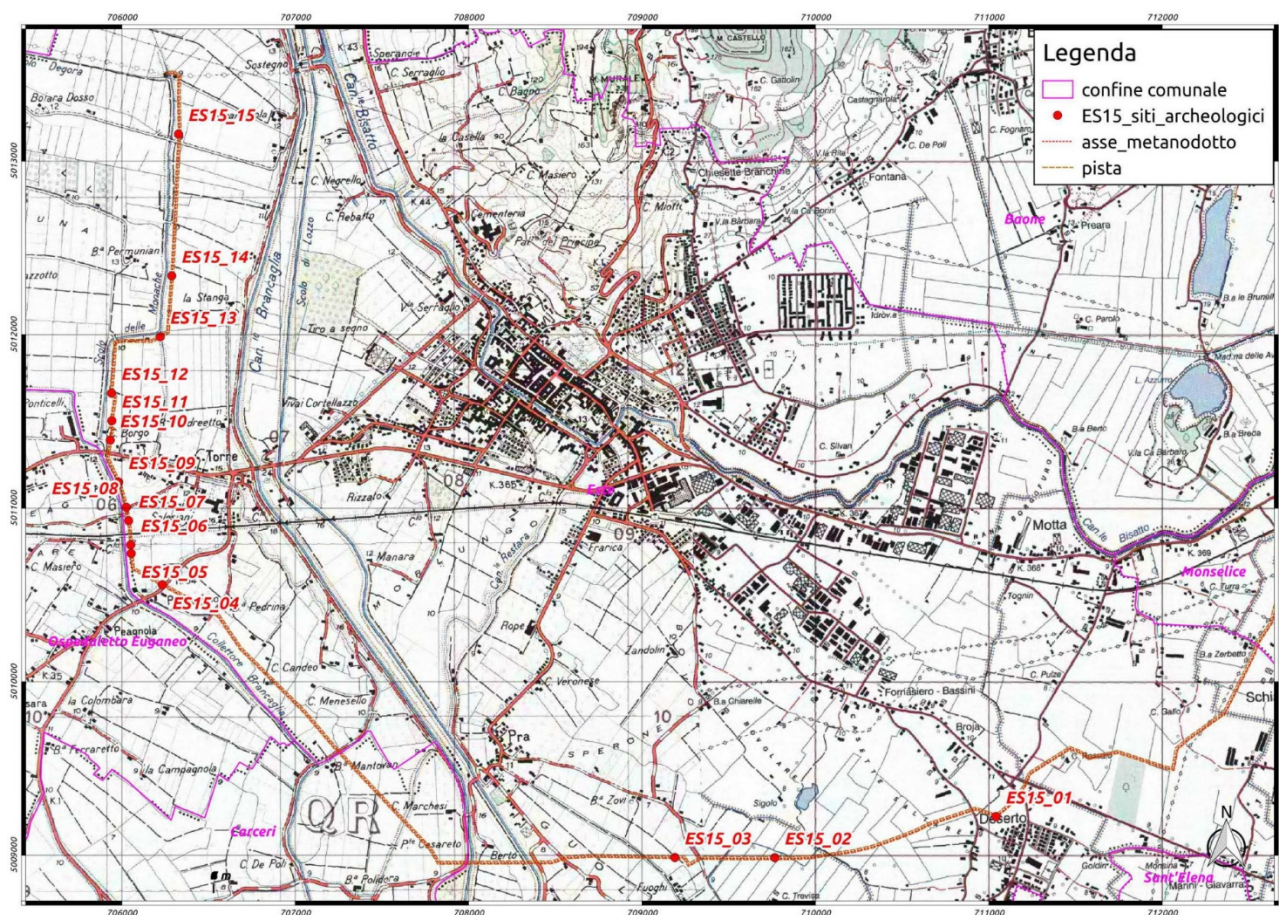


Fig. 5. Este, il tracciato del metanodotto nel territorio tra Monselice e Este (ES15_14).
Este, the route of the methane pipeline between Monselice and Este (ES15_14).

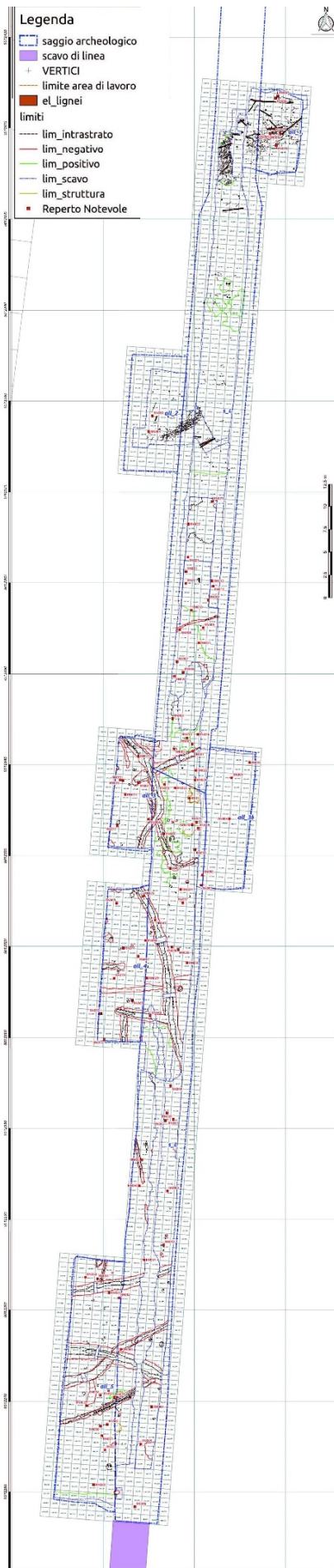


Fig. 6. Este, via Comuna, la trincea con gli allargamenti corrispondenti al segmento più nord-occidentale del metanodotto. *Este, Comuna street, the trench with the enlargements corresponding to the northwestern segment of the pipeline.*

I risultati più significativi di questo vasto intervento si collocano nel tratto finale dell'infrastruttura, verso nord, dove è stato aperto un ampio saggio di scavo (saggio L) per un'estensione di ca. 170 m e una larghezza media di ca. 5,5 m con sviluppo rettilineo in senso N-S (Fig. 6). Data la densità dei rinvenimenti e la complessità degli elementi emersi, si è stabilito di effettuare cinque ulteriori allargamenti stratigrafici lungo i lati est ed ovest. Nella fascia indagata gli interventi agrari non erano arrivati a intaccare il deposito archeologico, sigillato da una sequenza di sedimenti alluvionali a una profondità compresa tra -2,40 e -1,10 m dal piano campagna attuale. Il livello più consistente di frequentazione antropica è riferibile all'età del Bronzo recente, momento in cui, in fasi diverse, si sviluppa un ampio insediamento che occupa sia la parte asciutta sulla sommità del dosso sabbioso, sia quella umida, all'interno dell'area più bassa stagnale/lacustre con la realizzazione di una serie di strutture lignee di tipo palafitticolo. Nella zona asciutta si è sviluppato un insediamento con tracce tipiche dei siti di pianura: buche di palo, fosse, canalette, scarichi e resti di focolari pertinenti a momenti diversi della vita del sito che ne denotano anche una certa dinamicità. Nelle zone umide più basse, soprattutto nella parte più settentrionale, sono state rinvenute varie strutture lignee (in giacitura sia primaria che secondaria) che sembrano compatibili con un insediamento lacustre o peri-lacustre di tipo palafitticolo. Nella parte "depressa" meridionale, lungo il lato occidentale sono state individuate le tracce di due focolari, intercalati da una canaletta rettilinea e da una serie di piccole buche. Leggermente più a nord è emersa una sequenza di tracce molto articolate, comprendente una serie di canalette che delimitano un'area rettangolare di 10,5 x 6,8 m ca., all'interno della quale sono presenti buche di pali più piccole e i residui di uno o due focolari (Fig. 7). In quest'area sono stati rinvenuti molti reperti, collocabili cronologicamente nel Bronzo recente 1 (dalla metà del XIV sec. a.C.), tra i quali un singolare gruppo di 25 aghi di bronzo, perfettamente conservati e contenuti, presumibilmente, entro un contenitore in materiale deperibile (Fig. 8). Tali elementi inducono a interpretare la struttura quale unità abitativa. Immediatamente più a nord si è osservato un diradamento delle tracce, che scompaiono del tutto in corrispondenza del piede settentrionale del dosso, dove si verifica il passaggio tra ambiente asciutto e stagnale. In questa zona si è documentato un ampio disturbo moderno che ha intercettato una grande buca antica, al cui interno erano contenuti i resti di una serie di intrecci di fibre vegetali e ramaglie perfettamente conservati, oggetto di uno specifico intervento di recupero e restauro conservativo (EMANUELE *et alii* c.s.) (Fig. 9). Attorno a questa comparivano in modo sempre più evidente elementi lignei verticali (paletti, pali, tavole, etc.) in buono stato di conservazione e pertinenti a interventi antropici in prossimità della sponda. Poco oltre è stato possibile individuare il limite della sponda che segnava il passaggio tra la base del dosso e la zona stagnale. Oltre tale limite, procedendo verso nord, aumentano gli aspetti tipici dell'ambiente umido: si accentua infatti la presenza di elementi lignei in giacitura primaria e secondaria, in alcuni casi disposti in allineamento e a intervalli regolari, tanto da far pensare a complessi strutturati.



Fig. 7. Este, via Comuna, saggio L, struttura abitativa.
Este, Comuna street, trench L, hut.



Fig. 8. Este, via Comuna, gruppo di aghi in bronzo al momento del prelievo.
Este, Comuna street, group of bronze needles.



Fig. 9. Este, via Comuna, resti della cesta di vimini al momento del recupero.
Este, Comuna street, remains of wicker basket.

Uno degli allargamenti effettuati all'estremità settentrionale del saggio L ha permesso di documentare un settore caratterizzato dall'emergere di numerosi pali verticali, alcuni dei quali con disposizione piuttosto regolare nella quale si riconoscono due allineamenti sub-paralleli con orientamento NNW-SSE (Fig. 10). In un livello al di sotto di quello esposto si è rinvenuto un singolare oggetto in legno, subito messo in relazione con analoghi esemplari provenienti da siti palafitticoli (BELLINTANI *et alii* 2014, p. 77; GONZATO *et alii* 2015, p. 35): si tratta, con molta probabilità, di un giogo da corna, che doveva essere poi fissato all'aratro (Fig. 11). Questo, insieme ad altri eccezionali reperti in legno e in vimini, per la delicatezza dello stato di conservazione e per le particolari caratteristiche del loro recupero, sono stati oggetto di restauro conservativo presso l'Istituto Centrale per il Restauro, organo tecnico del Ministero della Cultura, specializzato nel campo del restauro e della conservazione delle opere d'arte e del patrimonio culturale. L'ingente quantità di materiali fittili e metallici, ancora in corso di studio, insieme al completamento delle analisi, rappresentano un considerevole impegno per il proseguire della ricerca.

CP



Fig. 10. Este, via Comuna, saggio L, allineamento di paletti e tavole infissi verticalmente.
Este, Comuna street, trench L, alignment of posts and boards.



Fig. 11. Este, via Comuna, saggio L, resti strutturali lignei, al centro la porzione di giogo da corna, in corso di scavo.
Este, Comuna street, trench L, wooden structural remains, in the middle portion of antler yoke, under excavation.

I MATERIALI CERAMICI: CONSIDERAZIONI SULL'INQUADRAMENTO CRONOLOGICO E CULTURALE

Lo studio tipo-cronologico dei materiali seguito alle recenti scoperte dei siti di Adria – via Amolaretta e di Este – via Comuna ha offerto la possibilità di mettere proficuamente a confronto le produzioni ceramiche di questi due contesti⁴.

Il sito di Adria (Fig. 12a) nasce nel corso del BM 3, fase in cui presenta le caratteristiche di un abitato su palafitta: questa attribuzione cronologica è indiziata da specifici indicatori come le anse cornute con espansione verticale piatta in vista laterale poco sviluppata verticalmente e con profilo ovale semplice, associate a maniglie con foro centrale e appendici espanse a lobo (GAMBACURTA *et alii* 2018, p. 98). Contestualmente, sono documentate tazze carenate in impasto fine e grandi contenitori in impasto grossolano, spesso decorati con cordoni applicati, prese e bugne e, in alcuni casi, digitazioni sulla porzione sommitale dell'orlo.

La seconda macrofase, caratterizzata dalla sistemazione dell'area e dall'apprestamento di una serie di strutture pirotecnologiche, è contraddistinta ancora da anse cornute con espansioni verticali piatte in vista laterale a profilo ovale allungato, caratterizzate però da un maggiore sviluppo in verticale della sopraelevazione rispetto alla fase precedente. A questi elementi si associano ora anche nuovi indicatori come le anse con sopraelevazione cilindro-retta e quelle con sopraelevazione lobata. La presenza di questi *marker* tipici della *facies* subappenninica, associata all'evoluzione morfologica nell'espansione verticale delle anse cornute, definisce l'inquadramento cronologico di questa fase all'inizio del BR (GAMBACURTA *et alii* 2018, pp. 98-99). Per quanto riguarda il resto dei contenitori, persistono sia forme da mensa in impasto fine e medio-fine, sia grandi contenitori in impasto più grossolano.

La terza macrofase, coincidente con la costruzione della capanna e il suo utilizzo, rientra pienamente nel BR ed è suddivisa in ulteriori sottofasi corrispondenti al ciclo di vita della struttura. Il momento di impianto e il primo periodo d'utilizzo si ascrivono al BR 1: predominano infatti le anse con sopraelevazione cilindro-retta e lobata mentre diminuiscono le anse cornute. La seconda fase di utilizzo, preceduta dalla distruzione parziale e dalla ristrutturazione dell'edificio, si colloca invece nel corso del BR 2: il complesso ceramico si contraddistingue per la compresenza di elementi caratteristici della fase precedente insieme a nuovi indicatori come le anse a nastro e a bastoncino sopraelevato, le sopraelevazioni rostrate e a piastra e gli orli a tesa (GAMBACURTA *et alii* 2018, p. 99). In questo stesso orizzonte cronologico si verifica anche la contrazione dell'insediamento, seguita dall'abbandono del sito. Le analisi radiometriche, condotte su campioni prelevati da contesti afferenti a tutte e tre le macrofasi della sequenza stratigrafica, hanno confermato l'arco cronologico desunto dalla cultura materiale (GAMBACURTA *et alii* 2018, pp. 90-91).

Lo studio tipo-cronologico dei materiali provenienti da Este è in corso di studio e, allo stato attuale, i dati ad oggi disponibili riguardano nello specifico il complesso ceramico proveniente dall'area dell'unità abitativa individuata nel saggio L – allargamenti 3 e 3b (BORTOLAMI 2020). Per quanto riguarda questo settore, la produzione materiale appare eterogenea e comprende diverse classi d'uso tipiche dei contesti abitativi: è documentato sia vasellame in impasto fine e medio-fine sia vasi di forma chiusa e contenitori cordonati in impasto più grossolano. Il contesto si data in una fase iniziale del Bronzo recente, inquadramento cronologico indiziato da anse con sopraelevazione cilindro-retta, contraddistinte da fusto ben sviluppato in altezza e sommità piatta distinta ed espansa, associate ad anse cornute con sopraelevazione verticale piatta in vista laterale e con sopraelevazione lobata o rostrata (Fig. 12b). Quest'ultimo tipo è documentato da diversi esemplari che presentano in linea generale un marcato sviluppo verticale e sono connotati da particolari conformazioni del profilo interno e dell'estremità. L'insieme di questi elementi, associato all'assenza di indicatori cronologici pertinenti ad altre fasi, circoscrive la datazione dell'unità abitativa al BR 1. Tra le prospettive di lavoro future, l'analisi sistematica di tutti i materiali provenienti dallo scavo consentirà di determinare in maniera più puntuale l'arco di vita dell'intero insediamento ed eventuali cambiamenti nelle strategie di occupazione del sito.

⁴ L'analisi complessiva dei materiali provenienti dal sito di Adria – via Amolaretta è stata realizzata nell'ambito di una tesi di laurea magistrale (BORTOLAMI 2012-2013), successivamente ampliata con un progetto di studio finanziato dalla Borsa "Gherardo Ghirardini" promossa dal Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici e dalla Fondazione Banca del Monte di Rovigo (BORTOLAMI 2014-2016). Lo studio dei materiali provenienti dal settore della capanna nel sito di Este – via Comuna è stato realizzato nell'ambito di una tesi di specializzazione (BORTOLAMI 2015-2016).

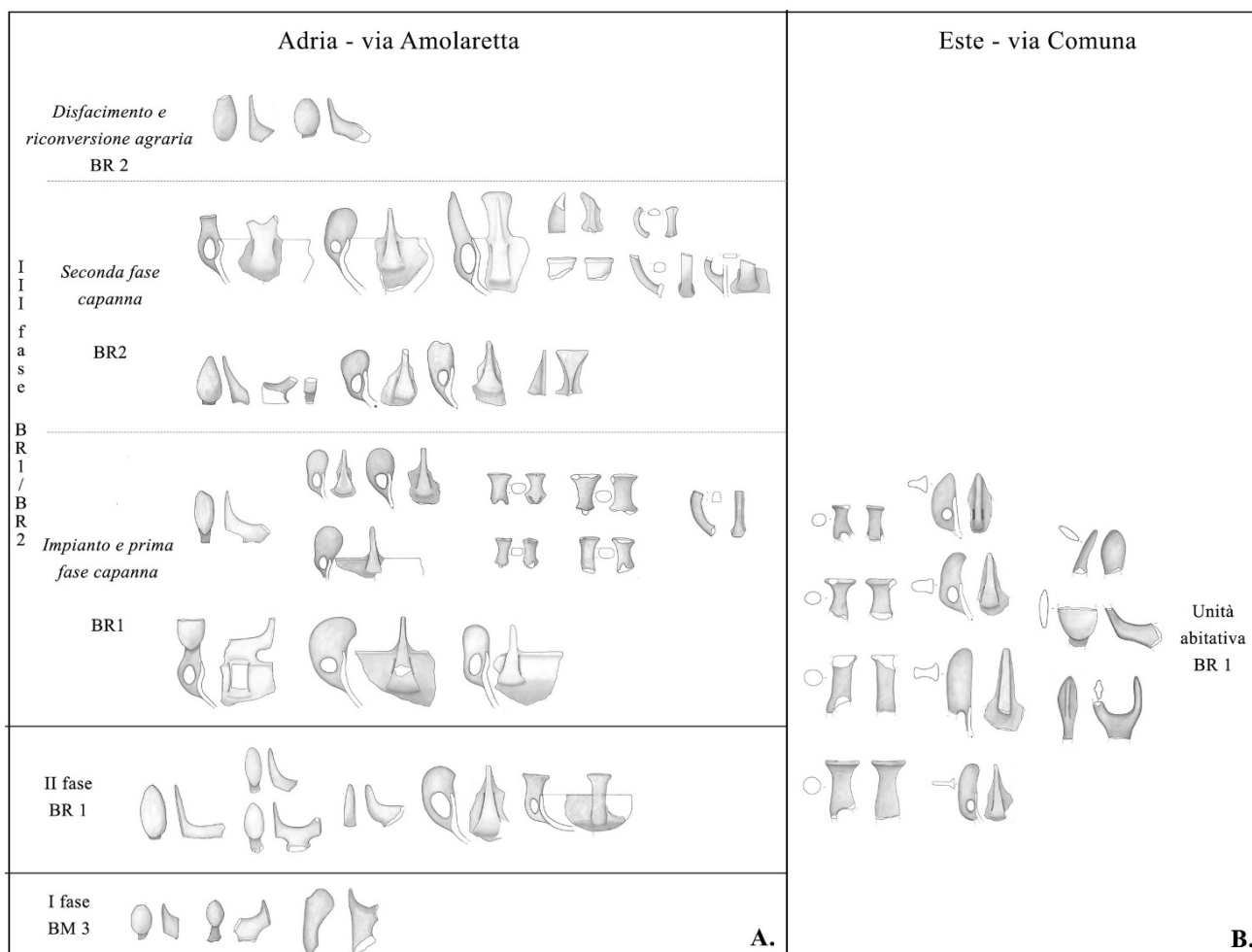


Fig. 12. Tavola sinottica comparativa dei principali indicatori cronologici dei siti di Adria – via Amolaretta ed Este – via Comuna (elab. F. Bortolami, non in scala).

Synoptic table of the main chronological indicators of the Adria and Este sites (prepared by F. Bortolami, not to scale)

Per quanto riguarda l'inquadramento culturale, entrambi i siti sono interessati da un substrato che si rifà a modelli ampiamente diffusi in area veneto-padana, soprattutto veronese, a cui si associano chiari influssi dall'area terramaricola, adriatica e peninsulare identificabili in modelli comuni diffusi tra la Romagna, l'area costiera adriatica e il Veneto (CATTANI 2015; FRONTINI 2011). In questo quadro di apparente uniformità, appare significativa la comparazione tra i due siti che porta a identificare alcune peculiarità sintomatiche probabilmente di produzioni ceramiche che mostrano, su scala regionale, una diffusione e una concentrazione differenziata. Limitatamente alla fase di BR1, durante la quale entrambi i siti sono in attività, si riscontrano infatti produzioni caratteristiche della *facies* subappenninica identificabili soprattutto nelle anse con sopraelevazione verticale singola che presentano però differenze nelle modalità di diffusione geografica in relazione al tipo di presa. Le anse con sopraelevazione cilindro-rettata, per esempio, rappresentano un tipo distribuito in gran parte della Penisola e particolarmente concentrato lungo la fascia adriatica, nel territorio compreso tra la Romagna, il Bolognese e, a nord, la pianura veneta (CATTANI 2015, 352-353; CATTANI 2009). L'analisi degli esemplari rinvenuti ad Adria e ad Este, associata al confronto con contesti coevi di area polesana ed euganea, permette di identificare nel comparto tra Po ed Adige un comparto territoriale dove questo tipo di impugnatura era ben diffusa, documentata in quantità cospicue e contraddistinta da caratteri morfologici comuni identificabili in un fusto più o meno sviluppato in altezza e sommità piatta, ben distinta ed espansa (Fig. 13,1-6; 17-21) (BORTOLAMI 2020, p. 212; GAMBACURTA *et alii* 2018, p. 101). Una distribuzione più circoscritta riguarda invece le anse lobate e rostrate, documentate principalmente lungo l'arco adriatico in Romagna, Veneto meridionale e Friuli (CAIRONI *et alii* 2009, pp. 237-241; BOTTI, TASCA 2006, p. 320). Nelle regioni adriatiche settentrionali queste sopraelevazioni sembrano presentare conformazioni molto variabili, rappresentative probabilmente di produzioni locali diversificate. Il fenomeno appare chiaro confrontando le lobate del Polesine e dei territori a sud del fiume Po, con quelle di area circum-euganea. Nelle aree a cavallo del Po, infatti, sembra maggiormente documentata una varietà contraddistinta da nastro rastremato ed estremità a lobo di forma ovale o pseudocircolare ben sviluppata,

come documentano alcuni esemplari di Adria e di altri siti polesani (Fig. 13,7-13) (GAMBACURTA *et alii* 2018, p.101; MISCHIATTI *et alii* 2011; PERETTO, SALZANI 2004; SALZANI 1998). Quelle di area euganea si caratterizzano sempre per un marcato sviluppo in verticale e sommità che, invece, appare arrotondata, incurvata o "a punta", come esemplificato dai rinvenimenti di Este e di abitati limitrofi (Fig. 13,22-25) (BORTOLAMI 2020, p. 212; ZAFFANELLA 1992). All'interno di questo tipo rientrano anche le anse rostrate a piastra (Fig. 13,14-16), documentate in un areale ancora più limitato circoscrivibile ai siti polesani e romagnoli gravitanti intorno ai rami del Po come, oltre ad Adria, Coccanile di Ca' Spadolino e Larda di Gavello (BALISTA *et alii* 2018; MISCHIATTI *et alii* 2011; PERETTO, SALZANI 2004), mentre risultano assenti nelle produzioni di Este – via Comuna e, più in generale, a nord del Po.

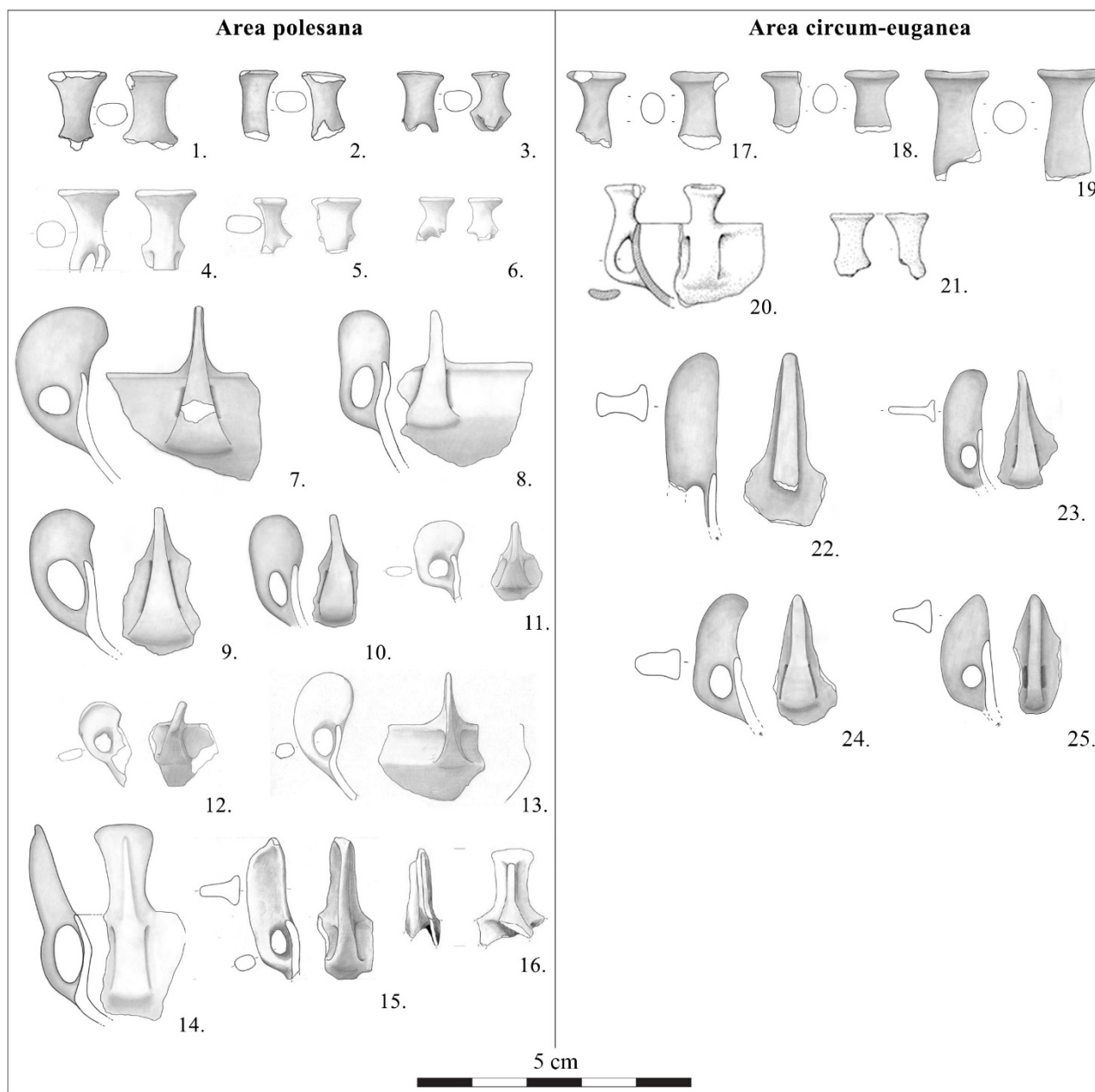


Fig. 13. Anse con sopraelevazione cilindro-retta, anse lobate e rostrate a piastra: 1-3, 7-10, 14 da Adria – via Amolaretta (RO) (da GAMBACURTA *et alii* 2018, scala 1:4); 4-6, 11-13, 15 da Larda 2 di Gavello (RO) (MISCHIATTI *et alii* 2011, non in scala); 16 da Cà Spadolino di Coccanile (FE) (BALISTA *et alii* 2018, non in scala); 17-19, 22-25 da Este – via Comuna (PD) (dis. F. Bortolami, scala 1:4); 20-21 da Castellari di Vallerana – Casale di Scodosia (PD) (ZAFFANELLA 1992, non in scala).

Handles with cilindro-retta tops, lobed handles and rostered plate handles: 1-3, 7-10, 14 from Adria - Amolaretta street (RO) (after Gambacurta et alii 2018, scale 1:4); 4-6, 11-13, 15 from Gavello Larda 2 (RO) (after Mischiatti et alii 2011, not in scale); 16 from Coccanile Ca' Spadolino (FE) (after Balista et alii 2018, not in scale); 17-19, 22-25 from Este - via Comuna (PD) (draw. F. Bortolami, scale 1:4); 20-21 from Castellari di Vallerana - Casale di Scodosia (Zaffanella 1992, not in scale).

In conclusione, tra i materiali ceramici provenienti da Adria ed Este traspaiono dunque modelli e produzioni diffusi ad un livello territoriale ampio e ben documentati in tutta l'Italia nord-orientale, a cui si affiancano elementi morfologici propri di produzioni più circoscritte su scala locale. Questi dati, uniti al confronto con produzioni ceramiche di altri siti coevi e limitrofi, contribuiscono a delineare sempre più chiaramente il ruolo che questi due comparti, il Polesine e l'area circum-euganea, ebbero nella ricezione degli stimoli di derivazione subappenninica e nella loro rielaborazione locale.

FB

BIBLIOGRAFIA

- BALISTA C. 2013, *Dal Po di Adria al fiume Tartaro. Trasformazioni paleoidrografiche tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro attraverso le evidenze petrografiche dei sedimenti del sito dell'Amolara di Adria (RO)*, Padusa, XLIX, pp. 159-192.
- BALISTA C. 2017, *Nuove prospettive per le ricerche geoarcheologiche dell'età del Bronzo nelle VGVM*, in A. ANGELINI, M. CUPITÒ, M. VIDALE (a cura di), *Beyond limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Padova, pp. 147-166.
- BALISTA C., BORTOLAMI F., FUOLEGA F., GAMBACURTA G., MARCHESINI M., VALLI E. 2015, *Il sito dell'età del Bronzo medio-recente corrispondente all'antica Adria (Rovigo) in località Amolaretta*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, pp. 721-727.
- BALISTA C., CATTANI M., GUERRA L., MAINI E., MARCASSA P., MARCHESINI M., MARVELLI S., RINALDI L., ZUFFI S. 2018, *L'abitato di Cà Spadolino di Coccaniile (Copparo – Fe) e il popolamento lungo i rami meridionali del delta del Po nell'età del Bronzo*, Padusa, LI-LIV, 2015-2018, pp. 161-220.
- BELLINTANI P. 2000, *Il Medio Polesine tra la tarda età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro*, in M. HARARI, M. PEARCE (a cura di), *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della giornata di studio (Pavia 1995), Como, pp. 47-84.
- BELLINTANI P., SILVESTRI E., FRANZOI M. 2014, *Museo Palafitte Fivavé. Guida al Museo*, Provincia Autonoma di Trento.
- BIANCHIN CITTON E. 2015, *Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, pp. 251-266.
- BORTOLAMI F. 2012-2013, *Contributo alla conoscenza dell'età del Bronzo recente nel territorio polesano. La capanna di località Amolara (Adria): analisi dei materiali ceramici*, Tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari di Venezia, rel. prof. A. Maggiani.
- BORTOLAMI F. 2014-2016, *Adria, loc. Amolara, l'abitato dell'età del Bronzo medio-recente nell'ambito del popolamento della Pianura Padana. Analisi tipo-cronologica dei materiali e caratterizzazione funzionale delle strutture*, Borsa di studio "Gherardo Ghirardini" V^a edizione.
- BORTOLAMI F. 2015-2016, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Este – via Comuna. Analisi tipo-cronologica dei materiali ceramici*, Tesi di specializzazione, Alma mater studiorum – Università di Bologna, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, relatore prof. M. Cattani.
- BORTOLAMI F. 2020, *Nuovi dati dal territorio atestino: il sito dell'età del Bronzo recente di Este – via Comuna*, Padusa, LVI, pp. 211-215.
- BOTTI J., TASCA G. 2006, *Diffusione e incontro di indicatori culturali subappenninici e carsici in Friuli nella ceramica del Bronzo recente*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 317-326.
- CAIRONI T., GUERRA L., VACCARI B. 2009, *I reperti ceramici dell'abitato di Solarolo tra la fine della media età del Bronzo e l'età del Bronzo recente*, IpoTESI di Preistoria, 2, pp. 230-249.
- CATTANI M. 2009, *L'ansa cilindro-retta come indicatore delle interazioni culturali nel Bronzo recente*, IpoTESI di Preistoria, 1, pp. 250-254.
- CATTANI M. 2015, *La circolazione dei modelli ceramici tra Romagna e Veneto durante l'età del Bronzo*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, pp. 349-356.
- CUPITÒ M., LEONARDI G. 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, pp. 201-239.
- CUPITÒ M., LEONARDI G., DALLA LONGA E., NICOSIA C., BALISTA C., DAL CORSO M., KIRLEIS W. 2015, *Fondo Paviani (Legnago, Verona): il central place della polity delle Valli Grandi Veronesi nella tarda età del Bronzo. Cronologia, aspetti culturali, evoluzione delle strutture e trasformazioni paleoambientali*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, pp. 357-375.
- EMANUELE S., PUOTI F., CRISTOFARI I. c.s., *Cassonare le buche per sbrogliare le matasse. Recupero, microscavo e messa in sicurezza dei materiali organici del sito di Este (PD), via Comuna*, Atti del Workshop "Recupero difficili: tecniche e soluzioni di prelievi complessi nello scavo archeologico", Milano, 16 febbraio 2017.
- GAMBACURTA G., BALISTA C., BERTOLINI M., BORTOLAMI F., FUOLEGA F., MARCHESINI M., MARVELLI S., RIZZOLI E., THUN HOHENSTEIN U., VALLI E. 2018, *L'insediamento dell'età del Bronzo medio-recente di Adria (località Amolara), avamposto orientale della polity delle Valli Grandi Veronesi ?*, Padusa, LI-LIV, 2015-2018, pp. 71-159.
- GAMBACURTA G., PIRAZZINI C., BETTINARDI I., BORTOLAMI F., MARTINELLI N. c.s., *Este, le indagini relative al metanodotto Alfonsine-San Bonifacio e l'individuazione del sito dell'età del Bronzo recente*, in NAVe 4.
- GONZATO F., MANGANI C., MARTINELLI N. 2015, *Palafitte. Un viaggio nel passato per alimentare il futuro*, Catalogo della mostra, Verona.
- MISCHIATTI F., MARITAN L., MAZZOLI C., SALZANI L., SARACINO M. 2011, *Analisi tipologica e archeometrica degli elementi di presa dell'abitato di Larda 2 di Gavello (Rovigo)*, Padusa, XLVII, pp. 7-50.

PERETTO R., SALZANI L. 2003, *Prime indagini nel sito di Larda di Gavello (Rovigo)*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Congresso nazionale (Lido di Camaiore 2000), pp. 520-521.

Preistoria e Protostoria del Veneto = LEONARDI G., TINÈ V. (a cura di) 2015, *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'IIPP (Padova 2013), Studi di Preistoria e Protostoria 2, Firenze.

SALZANI L. 1998, *Rinvenimenti archeologici in provincia di Rovigo*, Quaderni di Archeologia del Veneto, XIV, pp. 24-27.

ZAFFANELLA G.C. 1992, *Il villaggio preistorico su altura arginata circolare dei Castellari di Vallerana presso Casale di Scodosia (Padova) nel quadro del popolamento eneolitico nella pianura veneto-atesina*, ATHESIA. Rivista del Centro Ricerche Ambientali "ATHESIA", volume III-IV (1989-1990), pp. 43-186.